la Repubblica
Bologna

Caterina Mazzucato parla del suo libro d'esordio "Io sono il mare"

"Venite sott'acqua con me cerco una donna sparita o forse solo un'illusione"

di **Emanuela Giampaoli**

Una ragazzina di quindici anni scompare vicino alla scogliera. Non ci sono tracce, non si trova il corpo. La notizia travolge il paese, arrivano i media, la polizia, i sommozzatori. Nulla da fare. Passano i giorni e sul destino della giovane cala l'indifferenza. Solo un uomo non si arrende. Un sub, che decide di scendere negli abissi per andare a cercarla. Vuole darle almeno sepoltura, conoscere la verità. Ma è anche in cerca di un riscatto personale, l'amata lo ha lasciato. «Se riuscirò a ritrovarla, la mia vita cambierà» si ripete prima di immergersi.

Prende il via così "Io sono il mare" (ed. Il Saggiatore), esordio letterario di Caterina Mazzucato, 40 anni quest'anno, volto noto in città per il suo lavoro a Biografilm e compagna di Andrea Romeo, fondatore del festival. Un'opera che fonde il noir e il romanzo d'amore fino a diventare una sorta di trattato scientifico-romantico sull'evoluzione del mondo.

Lo racconterà lei stessa domani alle 21 dialogando con Cristiano Governa nel cortile dell'Archiginnasio nell'ambito della rassegna Stasera parlo io (i coupon si ritirano fino alle 19.30 alla libreria Zanichelli o sul posto fino ad esaurimento).

«Il libro - racconta Mazzucato - nasce dalla passione immensa che ho per il mare. È una storia che mi accompagna da una decina di anni. All'epoca frequentavo i giallisti bolognesi, Lucarelli, Rigosi, Cotti, e le ragazzine scomparse erano su tutti i giornali. O forse era già una mia ossessione. In ogni caso ho scelto una giovane donna, simbolicamente la vittima classica».

Il protagonista, di cui non sapremo mai il nome, ambisce invece al ruolo di eroe. «Lui crede che il gesto eroico possa riscattare l'esistenza, che se ritroverà il cadavere anche l'amata tornerà. È la grande illusione della giovinezza. Senza svelare di più, incontrerà una verità diversa. Scende ragazzo e risale uomo, sapendo cosa c'è dopo il fallimento. E in quel tornare a respirare in superficie c'è la rinascita». Lo seguiamo per tutte le 250 pagine del romanzo nelle profondità marine, mentre in cerca del cadavere rivive, in un dialogo immaginario, la fine del suo amore, incontrando anemoni variopinti, mostri marini, cetacei e pesci velenosi, «le creature più piccole e quelle più grandi mai comparse sul pianeta» e con loro le tappe dell'evoluzione. «È la teoria della ricapitolazione, quella frase classica che si studia a scuola, "l'ontogenesi è la ricapitolazione della filogenesi". Mi ha sempre affascinato il fatto che il sangue che scorre nelle nostre vene abbia la stessa composizione dell'acqua marina. È da lì che veniamo. Vuole essere anche un invito a una visione meno antropocentrica del globo». Del mare ci sono pure le storie vere degli uomini e delle donne, che affiorano tra i ricordi del protagonista. Come l'incontro con il Maestro (così vuole essere chiamata) di bisso Chiara Vigo, sull'isola di Antioco, che porta avanti la tessitura antica di una tela derivante da un mollusco con cui si realizzavano gli abiti di re e regine. «L'ho voluta conoscere davvero. Mio figlio più grande si chiama Ulisse Antioco per questo, lei è la sua madrina, gli ha fatto il battesimo del mare». O quella della famiglia Ventura, i guardiani del faro di Marettimo. Il tutto con una narrazione serrata, che si legge d'un fiato, per arrivare al finale aperto. Come il mare.

La copertina
Primo romanzo

Il libro della bolognese Caterina Mazzucato, edito da Il Saggiatore

©RIPRODUZIONE RISERVATA